

TEATRO ROSSINI
DOMENICA 11 AGOSTO 2024 - ORE 16.00

Messa di Ravenna

per soli, coro e orchestra
Revisione sulle fonti della Fondazione Rossini,
in collaborazione con Casa Ricordi,
a cura di **Ferdinando Sulla**

Direttore
FERDINANDO SULLA

JORGE JUAN MORATA tenore
TIANXUEFEI SUN tenore
ALEJANDRO BALIÑAS basso

CORO DEL TEATRO DELLA FORTUNA
Maestro del Coro **MIRCA ROSCIANI**

FILARMONICA GIOACHINO ROSSINI
Con il sostegno di Sistemi Klein



 **Pesaro 2024**
Capitale italiana
della cultura

www.rossinioperafestival.it

Pesaro, 7~23 agosto 2024

Con il sostegno di



Media partner



Green partner



Il Festival è certificato



FILARMONICA GIOACHINO ROSSINI

Violini primi

Ana Julia Badia Feria **
Cecilia Cartoceti
Ketevan Abiatari
Eleonora Bartoli
Michele Bartolucci
Anna Carrà
Simona Cavuoto
Lucia Sperandio

Violini secondi

Marco Dallara*
Alessandra Bottai
Marcos Badia
Lucia Bonacci
Massimo Sabbatini
Laura Surian

Viola

Michela Zanotti*
Françoise Renard
Malgorzata Bartman
Fabio Cappella
Samanta Casarin

Violoncelli

Antonio D'Antonio*
Akita Thano
Gabriele Felici
Volodymyr Zubytskyi

Contrabbassi

Jean Gambini*
Carlo Alberto Pucci
Lorenzo Gabellini

Flauti

Cristina Flenghi*
Tommaso Bacchielli

Oboi

Fabrizio Oriani*
Ilaria de Maximy

Clarineti

Davide Felici*
Roberto Marchionni

Fagotto

Caterina Madini*

Corni

Silvia Bettoli*
Pablo Cleri

Trombe

Luca Piazzini*
Simone Amelli

Trombone

Alessandro Ferri*

** violino di spalla

* prima parte

CORO DEL TEATRO DELLA FORTUNA

Tenori primi

Shengqi Cao
Tommaso Costarelli
Matteo Goffi
Eder Guevara
Jiahui Mo
Massimo Maria Salucci
Patrizio Saudelli
Feiye Wang

Tenori secondi

Andrea Gamberini
Xinqiang He
Domenico Maglioni
Marco Mignani
Dongjae Son
Xin Yan

Baritoni e Bassi

Piersilvio De Santis
Vittorio Del Monte
Roberto Gattei
Diego Chinati
Sanghyun Park
Matteo Pietrapiana
Giovanni Spinazza
Giovanni Valastro
Ken Watanabe
Qingchen Zang

Messa di Ravenna

Chirie

Gloria

Laudamus

Gratias - Domine Deus

Qui tollis

Quoniam

Cum Sancto Spiritu

Credo

Messa di Ravenna

La *Messa di Ravenna* rappresenta un affascinante tassello del contesto storico-stilistico della musica sacra italiana di inizio Ottocento, nonché un importante punto di svolta nella vicenda biografica di Rossini durante gli anni giovanili, ancor'oggi avvolta da alcune zone d'ombra.

Genesi e committenza

L'amicizia con Triossi – ricco possidente, imprenditore agricolo e dilettante di musica – secondo i primi biografi risale al periodo in cui l'intera famiglia Rossini fu costretta a compiere continue peregrinazioni nelle diverse città romagnole per motivi professionali, ma soprattutto a causa delle note questioni politico-giudiziarie che coinvolsero il padre Giuseppe. Il primo incontro avvenne probabilmente a Ravenna durante il carnevale del 1804 quando la madre, Anna Guidarini, fu ingaggiata come cantante per la stagione operistica, occasione che, secondo Luigi Crisostomo Ferrucci, fece scattare addirittura un'infatuazione per lei da parte di Triossi. Il rapporto di familiarità con l'imprenditore ravennate, che probabilmente ricoprì anche il ruolo di padrino durante la cresima di Gioachino, fu consolidato dall'incarico di gestore delle finanze del giovane compositore – il «mio Socio» come egli stesso lo appellava – fino agli anni di piena maturità.

L'acquisizione dei beni confiscati alla Chiesa, in seguito allo scioglimento delle corporazioni religiose del 1797, destinò alla famiglia di Agostino Triossi nel 1804 la cosiddetta 'tenuta di Conventello' a Savarna, nella campagna ravennate, e già proprietà dei canonici lateranensi dell'abbazia di Santa Maria in Porto, luogo che vedrà Rossini protagonista dei trattenimenti musicali che animeranno le nostalgiche e tanto evocate villeggiature estive. A quei soggiorni, infatti, risalgono la *Sinfonia al Conventello per il Sig.r Agostino Triossi*, la *Sinfonia obbligata a contrabbasso*, nonché le *Sei Sonate a quattro* «composte alla Villeggiatura (presso Ravenna) del mio amico mecenate Agostino Triossi».

La prima esecuzione

La *Messa di Ravenna*, secondo Paolo Fabbri, «può considerarsi a buon diritto la prima commissione pubblica offerta a Rossini». Alexis Azevedo nel 1864 cita le circostanze che determinarono la prima rappresentazione: una «messa che fu eseguita, sotto la direzione dell'autore, in una chiesa di Ravenna [...] durante la stagione della celebre fiera», che si soleva tenere il 24 giugno in onore di S. Giovanni Battista. Da qui, forse, nacque l'ipotesi proposta da Gaetano Ravaldini nell'elenco degli spettacoli ravennati, secondo la quale la prima esecuzione della *Messa* è collocata proprio presso la Chiesa di S. Giovanni Battista in Ravenna.

Giuseppe Rossini nelle sue memorie cita una «Messa Solene [sic] che viene sempre replicata con sommo incontro nella Chiesa di Porto in Ravenna». Anche il periodico locale «Il Ravennate», che preannunciava l'esecuzione del 28 marzo 1869, domenica di Pasqua, voluta dal Cardinal Orfei presso la Metropolitana, fece cenno ad eventuali riprese: «venne eseguita più volte in diverse nostre chiese e sempre con plauso», ma di queste 'numerose' occasioni, purtroppo, non si ha alcuna notizia.

L'anno esatto di esecuzione viene menzionato nella testimonianza rilasciata da Luigi Legnani e Vincenzo Spallazzi, entrambi coinvolti nelle vesti di giovani cantori durante la prima rappresentazione.

Un modello per la messa: il ‘centone sacro’

La *Messa di Ravenna*, così come la *Messa di Milano* (1812/1813), presenta la struttura in tre tempi della *Messa di Gloria*, all’epoca molto in voga in Italia, e la sua ossatura è costituita dai primi tre brani dell’*ordinarium missæ*: *Kyrie*, *Gloria* e *Credo*, all’interno dei quali si alternano pezzi corali e numeri chiusi solistici.

Considerando i lievi scostamenti di organico vocale e strumentale tra una sezione e l’altra, si può supporre che i singoli numeri siano stati concepiti in un primo momento come pezzi autonomi, per poi essere assemblati in vista dell’occasione pubblica. La prassi diffusa che vedeva il riutilizzo di diversi brani autonomi durante la liturgia, all’occorrenza trasformati in un *unicum* virtuale, è ricostruibile anche dalle composizioni sacre di Stanislao Mattei.

Caso analogo, nella *Messa di Ravenna*, è quello del «Qui tollis»: tra i manoscritti dell’Archivio Arcivescovile di Ravenna non è presente la partitura del brano che intona i tre versetti del «Gloria», «Qui tollis peccata mundi miserere nobis. Qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis», certo può far pensare a uno smarrimento, ma si può anche supporre il riuso da parte di Rossini di una composizione scritta in precedenza. Al tempo della ripresa nel 1869 la lacuna fu colmata, forse, da un *contrafactum* presente tra i testimoni ritrovati, realizzato da Giuseppe Forlivesi (tenore e didatta ravennate), e tratto da un duetto dell’*Equivoco stravagante*. Per questa esecuzione in accordo con la Fondazione Rossini, si è deciso di colmare la lacuna con il «Qui tollis» per tenore solo conservato a Lugo. Una scelta corroborata dalla presenza di alcuni autografi della *Messa di Ravenna* presso la Biblioteca Trisi di Lugo. La successione dei brani così riordinata, oltre a un criterio di completezza liturgico-testuale mantiene una coerenza armonica e di organico vocale con il numero musicale che precede e con quello che segue.

Il ritrovamento e la ripresa del 1869

La copia ravennate della *Messa* fu rinvenuta ancor prima delle *Sei Sonate a quattro*, ma ciò non fu mai noto – pare – a Rossini. Renato Calamosca, in un articolo del 1946, riferisce l’aneddoto del fortunato ritrovamento, fondato su testimonianze orali da lui raccolte presso un anziano canonico della Metropolitana: «si vendevano in una ‘bancarella’ di Ravenna libri usati, fra cui varia musica di un defunto, certo canonico Petrigiani di Comacchio, eccellente compositore e fra l’altro amico intimo di Mercadante; e fu tra quelle carte che il musicista Andrea Ligi (maestro allora della Cappella musicale del Duomo di Ravenna, allievo anch’egli del padre Mattei, nato nel 1776, morto nel 1864) trovò casualmente la copia della *Messa* di Rossini; e riferita la cosa all’allora Arcivescovo della città, Cardinale Falconieri, ebbe da questi l’incarico di acquistarla; come infatti avvenne e per uno ‘scudo romano’ rimanendo da allora tale *Messa* di proprietà del Capitolo». La *Messa* fu poi rieseguita nel duomo ravennate il 28 marzo 1869.

La conferma della fedeltà della copia ravennate all’originale rossiniano è fornita dal successivo ritrovamento di alcuni autografi dei brani appartenenti alla *Messa*. Il «Gratias con Cori», nella versione per tenore, è conservato presso l’Archivio dell’Accademia Filarmonica di Ravenna, oggi Conservatorio Verdi, altri autografi sono attualmente custoditi presso la Biblioteca Trisi di Lugo, il «Gloria-Cum Sancto» (di cui sono presenti anche le parti di coro autografe di una seconda versione per soprano, contralto, tenore e basso), e il «Quoniam».

The Ravenna Mass

The *Messa di Ravenna* represents a fascinating coloured tile in the historical-stylistic context of Italian sacred music at the beginning of the nineteenth century, as well as an important turning point in Rossini's biography while he was still a very young man, though even today some parts of its history remain in the shadows.

Genesis and patronage

The friendship with Triossi – a rich landowner, agriculturalist and musical amateur – according to the first biographers went back to the period in which the whole Rossini family was forced to continually tour the various towns of Romagna for professional reasons, but more than anything because of the well-known political and judicial questions involving the father, Giuseppe. They probably first met in Ravenna during the Carnival of 1804 when his mother, Anna Guidarini, was engaged as a singer for the opera season, an occasion which, according to Luigi Crisostomo Ferrucci, even led to Triossi conceiving an infatuation with her. The friendly relations with the Ravenna landowner, who probably also stood as godfather at Gioachino's confirmation, were consolidated by Triossi's being nominated guardian of the finances of the young composer, who called him "my partner" until he was fully of age.

When the goods of the Church were confiscated, following the 1797 dissolution of religious communities, the Triossi family were allocated in 1804 the so-called "tenuta di Conventello" at Savarna – in the countryside near Ravenna and which had belonged to the Canons Regular of the Lateran of the Abbey of Santa Maria in Porto – a spot where Rossini would often lead the musical entertainments that would enliven his nostalgic and frequently evoked summer holidays. It was during these visits, in fact, that he composed his *Sinfonia al Conventello per il Sig.r Agostino Triossi*, his *Sinfonia obbligata a contrabbasso*, as well as the *Sei Sonate a quattro* "composed at the summer residence (near Ravenna) of my friend the patron of the arts Agostino Triossi".

The first performance

According to Paolo Fabbri, the Ravenna Mass "may rightly be considered the first public commission offered to Rossini". Alexis Azevedo in 1864 quotes the circumstances that led to the first performance: a "mass that was performed, conducted by the composer, in a Ravenna church [...] during the season of the famous fair", which used to be held on the 24th June in honour of St. John the Baptist. This, perhaps, gave rise to the hypothesis proposed by Gaetano Ravaldini in his list of Ravenna performances, according to which the first performance of the Mass is placed in the Church of S. Giovanni Battista in Ravenna.

In his memoirs Giuseppe Rossini quotes a "Messa Solene [sic] that is always repeated with success in the Chiesa di Porto in Ravenna". The local newspaper, "Il Ravennate", also, announcing in advance the performance of the 28th March 1869, Easter Sunday, desired by Cardinal Orfei in the Cathedral, mentioned the possibility of repeats: "it was performed several times in various churches of ours and was always applauded", but alas, we have no details of these "various times".

The precise year of performance is mentioned in the testimony left by Luigi Legnani and Vincenzo Spallazzi, who were both involved in the first performance as choirboys.

A model for the mass: the “centone sacro” [sacred pot-pourri]

The *Messa di Ravenna*, like the *Messa di Milano* (1812-1813), is written in the three-part *Messa di Gloria* structure, very fashionable at the time in Italy, and consists of the first three numbers of the *ordinarium missæ*: *Kyrie*, *Gloria* and *Credo*, within which choral pieces alternate with formal solo vocal numbers.

When we consider the slight changes in the vocal and instrumental scoring between one section and another, we may suppose that the single numbers had originally been written as autonomous pieces, and then assembled together for the public performance. The widely-spread practice of re-using autonomous numbers during the liturgy, and if necessary transforming them into a virtual unicum, can also be detected in the sacred compositions of *Padre Mattei*. A similar case, in the *Ravenna Mass*, may be observed in the “*Qui tollis*”: among the manuscripts in the *Archivio Arcivescovile di Ravenna* there is no trace of the number setting the following three strophes of the “*Gloria*”, “*Qui tollis peccata mundi miserere nobis. Qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris miserere nobis*”, certainly one thinks firstly that they must have been lost, but one should also consider that here *Rossini* might have made use of a previously composed piece. For the 1869 revival the gap may, perhaps, have been filled by a *contrafactum* still there among the rediscovered pieces, realized by *Giuseppe Forlivesi* (a tenor and teacher from *Ravenna*), and taken from a duet in *L'equivoco stravagante*. However, for our performance we have decided, together with the *Fondazione Rossini*, to fill in the gap with a “*Qui tollis*” for solo tenor, preserved in *Lugo*. A choice happily corroborated by the presence of some autographs of the *Messa di Ravenna* in the *Biblioteca Trisi* of *Lugo*. The putting into order of the successive numbers, besides following a criterion of liturgical and textual completeness, would therefore maintain some coherence with the preceding and successive musical numbers both in harmony and vocal distribution.

The rediscovery and revival of 1869

The *Ravenna* copy of the *Messa* was rediscovered even before the *Sei Sonate a Quattro*, but it seems that *Rossini* himself never got to hear about it. *Renato Calamosca*, in an article of 1946, relates the anecdote of the fortunate discovery, founded on the oral testimony gathered by him from an elderly canon of the Cathedral: “There was a barrow in *Ravenna* which sold second-hand books, among which was music that had belonged to canon *Petrignani* of *Comacchio*, now deceased, an excellent composer and also a close friend of *Mercadante*: and it was among those papers that the musician *Andrea Ligi* (then maestro of the *Cappella Musicale* of the *Duomo* of *Ravenna*, he too a pupil of *Padre Mattei*, born in 1776 and died in 1874) happened to find the copy of *Rossini*'s *Mass*, and having reported this to the then Archbishop of the city, *Cardinal Falconieri*, was asked by him to purchase it; and so he did, and so for ‘a Roman penny’ of those days the *Mass* remained from that time property of the Chapter”. The *Messa* was then performed in the *Duomo* of *Ravenna* on the 28th March 1869.

Confirmation of the fidelity of the *Ravenna* copy of the *Mass* to *Rossini*'s original was made possible by the subsequent discovery of some of the autographs of numbers from the *Mass*. The “*Gratias con Cori*”, in its version for tenor, is preserved in the *Archivio dell'Accademia Filarmonica di Ravenna*, today the *Conservatorio Verdi*, other autographs are to be found today in the *Biblioteca Trisi di Lugo*, the “*Gloria-Cum Sancto*” (autograph chorus parts of which are also present for soprano, contralto, tenor and bass), and the “*Quoniam*”.

Ferdinando Sulla

Translation by **Michael Aspinall**



Il Rossini Opera Festival si avvale della collaborazione
scientifica della Fondazione Rossini

Il Festival 2024 si attua

con il sostegno di
Ministero della cultura
Comune di Pesaro
Regione Marche
Intesa Sanpaolo
EBWorld
Fondazione Meuccia Severi

con l'apporto di
Paolo Bartorelli Gioielli - Rivenditore autorizzato Rolex
Gruppo DiBa
Abanet Internet Provider
Marinelli Cucine
NCC Metauro

in collaborazione con
CTE Square Pesaro
Ratti Boutique
Giardino di Santa Maria
Charlie Urban Hotel
Harnold's

partecipano
AMAT-Associazione marchigiana attività teatrali
AMI-Azienda per la mobilità integrata e trasporti
ASPES Spa
Centro IAT- Informazione e accoglienza turistica
Conservatorio di musica G. Rossini

Il Festival è membro di Italiafestival
di European Festivals Association e di Opera Europa

Presidente Daniele Vimini Vicesindaco di Pesaro

Presidente onorario Gianfranco Mariotti

Sovrintendente Ernesto Palacio

Direttore artistico Juan Diego Flórez

Direttore generale Cristian Della Chiara